



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 31

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**

INCHIESTA SU ALCUNI ASPETTI DELLA MEDICINA
TERRITORIALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AL
FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI PER LE
TOSSICODIPENDENZE E DEI DIPARTIMENTI DI SALUTE
MENTALE

33^a seduta (pomeridiana): mercoledì 23 settembre 2009

Presidenza del vice presidente ASTORE,
indi del presidente MARINO

I N D I C E

Audizione del direttore generale della ASL di Chieti, ingegnere Mario Maresca, e del responsabile del Dipartimento di salute mentale della ASL di Chieti, dottor Fiore Di Donato.

PRESIDENTE	<i>DI DONATO</i>
ASTORE (<i>IdV</i>)	<i>MARESCA</i>
BIANCONI (<i>PdL</i>)	
BIONDELLI (<i>PD</i>)	
MAZZARACCHIO (<i>PdL</i>)	

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

Intervengono il direttore generale della ASL di Chieti, ingegnere Mario Maresca, accompagnato dal direttore amministrativo, dottoressa Giulietta Capocasa, e dal direttore sanitario, dottoressa Raffaella Lepore, della ASL di Chieti e il responsabile del Dipartimento di salute mentale della ASL di Chieti, dottor Fiore Di Donato.

Presidenza del vice presidente ASTORE

I lavori hanno inizio alle ore 13,35.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale dell'odierna seduta antimeridiana, si intende approvato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico di avere ricevuto delega dal presidente Marino per sostituirlo nella prima parte della seduta.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

Vi comunico altresì, in considerazione dell'assenza dei relatori dell'inchiesta, la decisione di invertire la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

Le comunicazioni dei relatori, inizialmente previste quale primo punto dell'ordine del giorno, saranno dunque svolte successivamente.

Audizione del direttore generale della ASL di Chieti, ingegnere Mario Maresca, e del responsabile del Dipartimento di salute mentale della ASL di Chieti, dottor Fiore Di Donato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale.

A seguito dell'inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno odierno, iniziamo i nostri lavori con l'audizione del direttore generale, ingegner Mario Maresca, e del responsabile del Dipartimento di salute mentale, dottor Fiore Di Donato, della ASL di Chieti.

Ringrazio innanzitutto i nostri ospiti per la disponibilità mostrata nei riguardi della Commissione.

Il direttore generale Maresca è accompagnato dal direttore amministrativo, dottoressa Giulietta Capocasa, e dal direttore sanitario, dottoressa Raffaella Lepore, della ASL di Chieti.

L'audizione odierna va inquadrata, dal punto di vista formale, nell'ambito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, che verte anche sul funzionamento dei Dipartimenti di salute mentale, inchiesta della quale sono relatori i senatori Saccomanno e Bosone.

Prima di dare la parola agli audendi, è opportuno rammentare il percorso che ha portato la Commissione ad approfondire la situazione delle cliniche psichiatriche afferenti al gruppo Villa Pini.

A seguito di una preoccupante segnalazione, nella quale veniva descritta la condizione critica di alcune cliniche psichiatriche abruzzesi, una delegazione della Commissione ha svolto un sopralluogo a Chieti, nel corso del quale, grazie anche all'ausilio dei Carabinieri del NAS, sono state riscontrate diverse, gravi irregolarità presso le strutture denominate "Ex Paolucci" e "Le villette".

La Commissione, preso atto dell'esito degli accertamenti, ha quindi deciso di investire della questione il commissario governativo *ad acta* per la sanità abruzzese, dottor Gino Redigolo, invitandolo ad attivarsi con urgenza al fine di trovare una nuova sistemazione per i degenti delle

suddette strutture, più consona al rispetto della salute e della dignità della persona umana.

Il Commissario governativo ha dato riscontro alle sollecitazioni della Commissione, disponendo, in primo luogo, ulteriori accertamenti, che hanno confermato le risultanze del lavoro ispettivo svolto dalla Commissione; in secondo luogo, invitando il direttore generale della ASL e il sindaco di Chieti a cooperare al fine di trovare una sistemazione idonea per i degenti. Consta alla Commissione che il direttore generale della ASL sia stato anche invitato ad assumere i provvedimenti consequenziali alle violazioni accertate, nei riguardi delle strutture psichiatriche ispezionate.

Un nuovo sopralluogo, svolto dai NAS all'inizio del mese di settembre, su mandato della Commissione, ha evidenziato che i degenti si trovano ancora all'interno delle cliniche in questione.

Cederei ora la parola agli audendi, pregandoli di soffermarsi in particolare nella loro relazione su due aspetti. Innanzitutto, in ottica futura, è opportuno che essi indichino le misure allo studio e la tempistica prevista per trovare una nuova sistemazione ai degenti, senza recidere il rapporto con il personale medico e infermieristico che ha sinora fornito assistenza. In secondo luogo, poi, in retrospettiva, è anche opportuno che essi forniscano alla Commissione elementi utili a comprendere come possa

essersi determinata una situazione così critica, all'interno di strutture psichiatriche collegate al Servizio sanitario nazionale.

Darei quindi la parola al direttore generale della ASL di Chieti, ingegner Maresca, lasciando poi agli altri ospiti la possibilità di intervenire, ove ritengano di dover svolgere eventuali integrazioni.

Successivamente i membri della Commissione potranno formulare le loro domande, alle quali, se possibile, sarà data una risposta immediata; diversamente, nel caso in cui i quesiti posti richiedano l'acquisizione di documenti o lo studio di alcune questioni, sarà possibile rispondere alle domande in un momento successivo, anche per iscritto.

MARESCA. Signor Presidente, se mi è consentito, vorrei innanzitutto depositare agli atti, in formato elettronico, tutta la documentazione relativa alle strutture psicoriabilitative dal 1996 ad oggi, oggetto di inchiesta.

Vorrei altresì informare preliminarmente la Commissione - chicca dell'ultima ora - che questa mattina, alle ore 6, la ASL da me diretta è stata commissariata, per cui credo che questa sarà la prima ed unica volta che avremo occasione di vederci, considerato che da lunedì prossimo non saremo più presenti in azienda.

Venendo al tema dell'audizione odierna, per quanto concerne specificamente la salute mentale in Abruzzo - che, come sapete, è oggi una Regione commissariata - essa praticamente è sempre stata di competenza di aziende private. Due strutture in particolare, Villa Pini e Villa Serena, che presentano entrambe la medesima situazione, hanno specifiche responsabilità da questo punto di vista.

Villa Pini è stata per noi gioia e delizia nei tre anni in cui siamo stati chiamati a dirigere la ASL di Chieti, premesso che le aziende sanitarie fino al 2007 non avevano comunque competenze specifiche nel controllo dell'attività dei privati. Con il nostro insediamento è stato aumentato il numero dei controlli e si è arrivati a verificare l'inadempienza contrattuale - sia sotto il profilo dell'appropriatezza, che della legittimità - di tutta l'attività svolta dal gruppo Villa Pini, che consta di attività ospedaliera, di riabilitazione e lungodegenza ex articolo 26 della legge n. 833 del 1978, oltre che di riabilitazione psichiatrica.

Gran parte della nostra azione è stata assorbita proprio da questa enorme quantità di lavoro. Ci tengo a precisare che in passato tale attività era stata disattesa, al punto da portare la ASL di Chieti dinanzi al magistrato, per decurtazioni superiori a 50 milioni di euro, fatte sia per illegittimità che per inappropriatezza.

Presidenza del presidente MARINO

(Segue MARESCA). Da questo lavoro enorme, che ci ha portato a verificare nel settore ospedaliero oltre 100.000 schede di dimissioni, è scaturito con il gruppo Villa Pini - ripeto - un contenzioso giudiziario per oltre 50 milioni di euro, per la sola ASL di Chieti. In particolare, nello "spacchettamento" di tutte le prestazioni (ospedaliere, di riabilitazione ex articolo 26 e psicoriabilitative), si è arrivati al 2008, anno in cui, in assenza di contratti - data la difficoltà per l'azienda di firmare contratti con quel gruppo e di determinare esattamente cosa si dovesse intendere per legittimo ed appropriato - non essendosi provveduto al pagamento di prestazioni ritenute illegittime, si è aperto il contenzioso, che è poi arrivato fin qui, nel momento in cui i sindacati e le maestranze hanno alzato la voce, pretendendo giustamente le retribuzioni loro spettanti per il lavoro svolto. Questa situazione è precipitata in particolare nel settore delle strutture psicoriabilitative.

Il nostro Dipartimento di salute mentale, povero di organico e di risorse, che nella Regione Abruzzo sono assorbite quasi esclusivamente dai gruppi privati, ha comunque preparato un progetto - inviato alla Regione il

14 aprile - nel quale si individuavano le tipologie di malati di mente ivi presenti. Il nostro problema era anche di tipo amministrativo, in quanto, non essendo stati identificati le prestazioni e i listini tramite cui pagarle, secondo l'indice di importanza, non ci sono mai arrivate da parte della Regione risposte risolutive su queste ipotesi progettuali e, nel frattempo, è intervenuto tutto quello per cui oggi siamo qui presenti.

Io lavoro a costante contatto sia con il commissario di Governo sia con il sindaco, con il quale mi sono trattenuto fino a tardi ieri sera e che in questo momento sta trasmettendo a questa Commissione senatoriale un documento che ha l'obiettivo di cominciare a fare chiarezza, anche dal punto di vista comportamentale, sia per il sindaco stesso, sia per la Regione, che dovrà provvedere a togliere l'accreditamento, con la conseguente ricaduta sulle attività che l'azienda dovrà mettere in campo per individuare le soluzioni al problema. Il sottoscritto ha trascorso anche il mese di agosto a lavorare, senza muoversi da Chieti, quasi esclusivamente per rideterminare posti letto, in maniera tale da poter essere concludente in una Regione in cui non ci sono alternative per l'igiene e la salute mentali.

Le linee progettuali seguite sono state le seguenti: in primo luogo, fare un'indagine regionale per capire se e dove esistessero altre situazioni per accogliere questo tipo di malati; nella seconda ipotesi, lo stesso gruppo

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

Villa Pini ha messo a disposizione un'ala della propria struttura ospedaliera; la terza soluzione, che è l'unica che l'azienda sanitaria di Chieti può individuare, prevede la sistemazione di 80 o 85 persone, in questa fase, presso l'ospedale di Guardiagrele, dove già esiste un reparto ospedaliero specifico con 15 posti letto.

Ecco dunque le diverse ipotesi che stiamo cavalcando e che domani pomeriggio saranno all'esame del commissario. Ho parlato con il dottor Redigolo due ore fa: al momento si trova in Veneto e rientrerà domani mattina, così nel pomeriggio ci incontreremo, anche con gli altri direttori dei Dipartimenti di salute mentale di tutta la Regione, per fare il punto della situazione e definire la strategia da attuare. Questo, anche a seguito di una riunione che si è tenuta ieri sera con il sindaco e di un colloquio telefonico con lo stesso dottor Redigolo, durante i quali si è fissato un incontro. Infatti, per mantenere la risposta sanitaria, utilizzando il personale che oggi risponde a questi malati, occorre che intervenga anche il prefetto: è pertanto in agenda, nei giorni di lunedì e martedì prossimi, un incontro fra il dottor Redigolo, il sindaco ed il prefetto, per stabilire la soluzione da adottare.

Al di là delle irregolarità riscontrate nell'ex Paolucci, la situazione ai nostri occhi si è appesantita per la maggiore gravità dei problemi riscontrati

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

a "Le villette", dove si trovano veri malati di mente, mentre nel primo caso il direttore del Dipartimento mi ha riferito che si tratta di pazienti che per oltre la metà possono essere sistemati in poco tempo in RSA o in RA, con soluzioni più semplici sotto l'aspetto della risposta sanitaria.

Ritengo quindi di poter dire che nei prossimi giorni, a valle della decisione del sindaco di revocare l'autorizzazione a tali strutture, questo documento percorrerà il proprio *iter* in Regione, per eliminare il relativo accreditamento e, di conseguenza, occupare gli spazi che l'azienda ha rinvenuto a Guardiagrele. Per questo, la direzione generale ha già dato disposizione agli uffici tecnici affinché tali spazi siano resi compatibili per un primo passaggio. L'evoluzione del progetto sta proprio nella valutazione di questi pazienti, anche in base ad una convenzione che stiamo stipulando con la Regione Friuli. Oggi il dottor Redigolo si trova in Veneto per questo motivo, insieme al consulente, il dottor Righetti, che si occuperà del *trait d'union* fra la Regione Abruzzo ed il proprio *tutor* in questo settore. A mio avviso, avremo così la risposta non dico ottimale, ma - in prima battuta - migliorativa della situazione di quei degenti nei prossimi 15 o 30 giorni.

Nel documento in formato elettronico che vi ho lasciato agli atti c'è la bozza di questo progetto: si tratta di una bozza, lo ricordo, perché il dottor Redigolo, prima di farlo redigere in via definitiva, vuole dare luogo a

quest'incontro con il dottor Righetti e con i capi Dipartimento della Regione per poter completare l'*iter* complessivo di questa brutta vicenda. Ecco, questa è la situazione.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ingegner Maresca per questa analisi completa del problema, che però evidentemente rimane ancora insoluto. Chiaramente, la principale preoccupazione di questa Commissione è arrivare ad una soluzione per la qualità clinica delle cure e delle attenzioni prestate ai pazienti: questo è l'obiettivo che dobbiamo cercare di raggiungere nel più breve tempo possibile, perché la situazione è davvero inaccettabile, da tanti punto di vista.

Ha adesso la parola il dottor Fiore Di Donato, responsabile del Dipartimento di salute mentale dell'ASL di Chieti.

DI DONATO. Signor Presidente, descrivere il problema come si è presentato agli occhi della Commissione sembra inutile, perché i fatti documentati sono ineccepibili nella loro crudezza, e lo sono ancora di più perché nati in un momento particolarmente difficile. La sostanza dell'assistenza, però, è quella che si è presentata agli occhi di chi ha svolto questa ispezione, che - teniamolo presente - ha riguardato specificamente

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

due strutture (e non tutte quelle che fanno parte del complesso della società Villa Pini), che indubbiamente sono le più critiche, per un duplice ordine di fattori.

Nell'ex Paolucci sono concentrati pazienti in età geriatrica, per cui si registra un'inappropriatezza in ragione dell'età degli ospiti. Per quanto riguarda invece “Le villette”, il problema dell'appropriatezza è un po' più sfumato, nel senso che - almeno con riferimento al progetto terapeutico - se è vero che ci sono pazienti psichiatrici, si tratta però di malati con gravi ritardi mentali che, in quanto tali, non dovrebbero entrare nel percorso riabilitativo. La domanda allora è come mai si sia giunti ad una situazione di questo tipo, perché certamente le cose non si autogenerano.

Non è sicuramente mia intenzione annoiare la Commissione, ma è necessario capire com'è nata la società Villa Pini perché questo può aiutare in qualche modo a comprendere come si sia arrivati a questo tipo di situazione. La società Villa Pini nasce per essere in un certo senso il collettore di tutto il disagio presente in un determinato territorio, proponendosi - e non imponendosi - per raccogliere non soltanto l'utenza psichiatrica, ma tutte quelle situazioni di disagio che potevano riguardare la sanità (tossicodipendenze, disagio sociale, emarginati, barboni). Alla luce di questa funzione, svolta nel corso degli anni passati, la società ha trovato

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

anche il modo per cercare di dare un senso alle proprie prestazioni, ipotizzando anche interventi di tipo riabilitativo, all'epoca in cui doveva esserci la dismissione dei pazienti psichiatrici, grazie a direttori che, evidentemente con molta generosità, hanno commissionato progetti in tal senso (come risulta anche dalla documentazione che è stata consegnata alla Commissione). È accaduto, dunque, che con i soldi del pubblico sono state create delle strutture date poi in gestione al privato che, a sua volta, si è riconvenzionato sempre con la Regione Abruzzo negli anni successivi.

Ciò significa che strutture nate in origine per la deistituzionalizzazione, sono state poi riutilizzate per la nuova riabilitazione psichiatrica, con la possibilità quindi di trovare all'interno delle stesse sia il vecchio che il nuovo. In particolare, nel caso de “Le villette”, vi erano pazienti psichiatrici con una storia lunghissima che, dopo avere superato i 65 anni, venivano trasferiti nell'ex Paolucci, che diventava in questo modo una geriatria.

Al tempo stesso, però, c'è un altro aspetto da considerare, perché spesso l'appetito vien mangiando: è accaduto infatti che, nel caso di molti pazienti provenienti da Regioni vicine (ad esempio, dal Molise), come anche da altre ASL abruzzesi, l'imprenditore abbia fatto cambiare loro la residenza, con la conseguenza di determinare anche uno spostamento di

costi sulle nostre aziende. Il problema comunque non sta soltanto nello spostamento dei costi, quanto nel fatto che un'operazione di questo tipo non abbia comportato, sotto il profilo dell'affidamento dei pazienti, alcun passaggio alla ASL di Chieti, né tanto meno un passaggio dal Dipartimento di salute mentale di una Regione a quello di un'altra. Si è venuta configurando così una sorta di zona franca in cui chi inviava o aveva inviato pazienti ad altre Regioni non provvedeva a comunicare tale passaggio; per contro, chi riceveva nuovi pazienti non si preoccupava, se non ai fini della riscossione delle risorse, di comunicarne la presa in carico.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, dottor Di Donato.

È evidente che in questo caso siamo di fronte ad un privato che non ha fatto bene alcune cose, ma il punto è un altro. Voi avete una responsabilità in quanto Servizio sanitario nazionale pubblico: quello che vogliamo capire è come mai si sia potuta determinare una situazione del genere a vostra insaputa.

DI DONATO. In verità, nell'ambito di questa organizzazione, da parte della direzione dell'epoca - quando cioè furono partorite alcune concessioni a favore di privati - vennero ipotizzati dei gruppi di lavoro che si dovevano

specificamente occupare del controllo delle strutture private. A questo proposito potrete trovare nella documentazione che vi è stata consegnata le varie delibere istitutive, in cui sono indicate in particolare le persone che dovevano svolgere questa funzione, sotto lo stretto controllo della direzione dell'epoca.

MARESCA. Signor Presidente, a questo riguardo vorrei aggiungere, se mi è possibile, che uno dei punti essenziali consiste proprio nel chiarire quando è nato davvero il Dipartimento di salute mentale, posto che i Dipartimenti, istituiti nel 1992, a Chieti sono stati attuati solo un anno fa; ed è stata proprio questa direzione che ha provveduto a nominare il qui presente direttore di Dipartimento. Si tratta dunque anche di un problema di organizzazione sistemica.

PRESIDENTE. In ogni caso, se anche il Dipartimento esistesse da soli 60 giorni, il problema è che quei pazienti non devono stare lì: questo è il punto cruciale per il quale siamo preoccupati. Dal sopralluogo del 24 luglio ad oggi sono passati altri 60 giorni e quei malati si trovano ancora nella stessa situazione e questo è inaccettabile.

Bisogna trovare dunque una soluzione il più presto possibile perché, dal punto di vista non solo sanitario, ma anche umano, non è assolutamente pensabile che si possa continuare a tenere persone in condizioni che non garantiscono la dignità della persona, prima ancora che le cure per il malato. È un problema importantissimo.

DI DONATO. Al riguardo c'è da dire che il periodo di tempo trascorso dal giorno in cui sono stati eseguiti i rilievi - sicuramente eccessivo per quanto da essi è emerso - si spiega in ragione del fatto che non è facile individuare nella nostra realtà una struttura alternativa in grado di accogliere 87 persone.

Sono state prospettate diverse ipotesi, come mi pare sia stato ricordato prima anche dall'ingegner Maresca. Si è pensato innanzitutto di trovare delle strutture all'interno della Regione, ma questa soluzione è stata esclusa perché tali strutture non esistono; è stata avanzata poi l'ipotesi dello spostamento dei pazienti - come offerto dalla clinica - all'interno di Villa Pini, per consentire una ristrutturazione; infine, si è pensato di spostare i pazienti in una realtà sanitaria pubblica, quella cioè dell'ospedale di Guardiagrele.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

Quanto poi al fatto che nel corso degli ultimi due mesi non si sia materialmente provveduto ad alcuna dimissione - lasciando da parte il problema del personale, che viene superato dall'emergenza - bisogna considerare che parliamo di pazienti con una storia spesso trentennale, per cui non occorre solo un atto di volontà da parte nostra, ma è necessario ricostruire situazioni non conosciute, contattare i familiari, capire se è effettivamente possibile uno spostamento per persone abituate a vivere in un certo contesto: un'operazione di questo genere richiede comunque dei tempi più adeguati.

La nostra volontà di trasferire le persone presso un contesto come quello dell'ospedale di Guardiagrele era finalizzata a disporre di uno spazio sicuramente più idoneo rispetto a quello dove sono attualmente ospitati i pazienti e atto a compiere l'operazione di riconversione di molti di loro - che abbiamo avuto modo di vedere durante una nostra prima valutazione - per poterli riattribuire a strutture di tipo psicogeriatrico (come RSA o RA). Tutto questo, però, richiede una certa tempistica e soprattutto la possibilità di rivalutazione in un ambiente idoneo.

PRESIDENTE. Ho capito quello che intende dire, dottor Di Donato, ma - prima di lasciare la parola ai senatori che vorranno intervenire - non posso

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

fare a meno di esprimere la mia assoluta insoddisfazione per questi vostri interventi. Comprendo infatti la delicatezza della preoccupazione di ricostruire le storie familiari, ma i pazienti di cui stiamo parlando si trovano in una struttura con i pavimenti intrisi di urina, i muri sporchi di sangue e molti bagni senza luce né acqua calda, e non hanno la possibilità di spostarsi all'interno della stanza o di essere fisicamente trasportati a fare un bagno, perché la sedia che serve ad entrare non passa attraverso la porta, che è di dimensioni minori. Insomma, questi pazienti versano in una condizione inaccettabile per un Servizio sanitario nazionale e per l'articolo 32 della nostra Costituzione. Anche Villa Pini va bene, purché sia un posto fornito di corrente elettrica e acqua corrente, dove i pavimenti non siano intrisi di urina e vi sia la possibilità di fare un bagno o una doccia e, insomma, vi sia un minimo di dignità personale, nella quale rientra anche il modo in cui vengono tenuti gli abiti dei pazienti, attualmente tutti ammucchiati in armadi bui.

Come Commissione non abbiamo sollevato uno scandalo nazionale, arrivando armati di telecamere per le televisioni, ma vi chiediamo di risolvere questo problema e di non tornare qui tra un mese per farci sapere ancora che state progettando tre possibili ipotesi di soluzione. Vi ascolterò ma, perdonate la veemenza, devo dirvi che, se avessi mio padre, mia

madre, mio nonno o mia zia in quelle condizioni sarei davvero molto indignato, pertanto devo indignarmi nello stesso modo anche se si tratta di un qualsiasi altro cittadino, perché non posso fare differenze del genere.

MARESCA. Signor Presidente, non sta al direttore generale prendere queste decisioni: attendo le risultanze - che, come le ho preannunciato, stanno per arrivare - da parte del sindaco, cui per legge spetta la decisione su questo piano; dopodiché, per la soluzione di Guardiagrele siamo pronti.

ASTORE (IdV). Ma qui è una questione di decenza!

MARESCA. Sembra ridicolo sottolinearlo in questa sede, però è la verità: nel frattempo il Comune di Chieti è stato chiuso per terremoto e la sede è stata trasferita nella Banca d'Italia; per entrare negli archivi e ritrovare tutte le carte risalenti ai progetti di Villa Pini, e via dicendo, si deve essere accompagnati dalla Protezione civile. Nel mese di agosto, ci sono stati quindi ritardi che purtroppo - come giustamente lei sottolinea, signor Presidente - ricadono sulla pelle dei pazienti che si trovano lì. Nel momento in cui il sindaco mi dà in mano il relativo documento, posso partire, ma vorrei sottolineare che per quanto riguarda Villa Pini stiamo lavorando da

due anni con gli avvocati (e i migliori, non avvocatucci qualsiasi), che ci stanno facendo neri. Devo recuperare per l'azienda e per la Regione oltre 50 milioni di euro solo per Chieti, a causa delle inappropriatezze commesse da questi signori.

Comprenderete dunque, dal momento che la Regione non si è mossa a tempo debito, togliendo al momento opportuno l'accreditamento a quella struttura, come tutti questi problemi ricadano automaticamente proprio sulle spalle delle persone che oggi sono venute qui davanti a voi anche per sentirsi tirare le orecchie dal Presidente della Commissione: e la cosa, da professionisti quali siamo, ci disturba fortemente.

Domani mattina, però, se il dottor Redigolo mi darà il via libera, sposterò i pazienti all'ospedale di Guardiagrele, anche perché in quella zona bisogna dare un segnale di distacco dal passato; spostare i pazienti all'interno di Villa Pini rappresenterebbe un segnale di continuità che, da cittadino, non mi sta bene.

PRESIDENTE. Ingegner Maresca, certamente né io né la Commissione siamo in condizione di giudicare quanto lei ed il direttore del Dipartimento sapete giudicare meglio di noi dal punto di vista dello standard di cura fornito da un luogo piuttosto che da un altro. Sono sicuro, però, che

comprenderà che, pur non volendo essere aggressivi, siamo davvero sconcertati per le condizioni in cui versano questi pazienti ed eravamo convinti che il problema potesse essere risolto nell'interesse delle persone.

Non spetta a noi dire dove dovete spostarli e comprendo anche le implicazioni politiche di uno spostamento a Villa Pini, ma la prego - anche a nome dei colleghi che condividono la mia richiesta - di fare tutto quello che può per dare a queste persone un bagno, il riscaldamento, un vitto e un letto dignitoso: questa è la mia richiesta accorata.

BIANCONI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei chiedere agli auditi intanto se desiderano renderci note le motivazioni per cui questa mattina sono stati commissariati, per chiarirci se dipendono da situazioni inerenti al nostro ragionamento oppure se fanno riferimento ad altro, perché in tal caso non ci interessa. Se però il commissariamento deriva da un giudizio espresso sul loro operato in relazione a questo tipo di filone di indagine che stiamo seguendo, sarebbe opportuno per noi conoscerlo, visto che l'ingegner Maresca ci ha rivelato questa notizia fresca.

MARESCA. La questione non è sicuramente incentrata sul problema delle strutture psicoriabilitative, mentre Villa Pini nel suo complesso è un problema politico importante.

BIANCONI (PdL). Quindi, ripeto, in primo luogo, vorrei sapere se la motivazione del commissariamento è inerente alla questione che stiamo analizzando e se possono rivelarcela, perché potrebbe interessarci in relazione al ragionamento che stiamo facendo; se invece si tratta di motivazioni di altra natura, che quindi non riguardano il filone d'inchiesta di questo campo, ovviamente non siamo interessati a conoscerle, per cui le apprenderemo eventualmente dalla stampa.

Sono certissima, ingegner Maresca, che tutto il mese di agosto avete lavorato per trovare delle soluzioni e che la natura della collocazione di 87 persone in una Regione che non dispone di altre strutture di ricezione sia assolutamente difficile. La cosa che ci sconcerta, però, signor direttore, non è tanto il fatto che vi troviate a dover fronteggiare questa situazione: lo sconcerto nasce, invece, dal fatto che siamo entrati dentro quella struttura il 24 luglio, ma non so se qualcuno di voi lo avesse già fatto a giugno o addirittura a maggio, insomma, tempo addietro. Il punto è che il vero problema non è nato nel preciso momento in cui siamo entrati noi, ma da

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

quando si sono create la situazione di quell'urina che abbiamo calpestato sul pavimento e le condizioni in cui versano quelle persone, trattate in maniera non idonea (per non dire altro, visto che quanto sto dichiarando rimarrà scritto nel resoconto stenografico). Il problema non è nato il giorno in cui, stupiti e amareggiati, ci siamo rimboccati le maniche per chiedervi una soluzione, ma credo sia sotto gli occhi di tutti l'evidenza oggettiva del fatto che quella situazione era presente e palese già da molto tempo.

La domanda che vi rivolgiamo sconcertati è come mai solo da quando abbiamo chiesto di spostare quelle persone voi e la Regione vi siete attivati per farlo. Chiunque si fosse recato in quella struttura non avrebbe potuto fare altro che ravvisare l'inadeguatezza del servizio reso a quelle persone. È questo, quindi, lo sconcerto anche del Presidente della Commissione, che era presente al sopralluogo: la situazione non è nata il 24 luglio. Allora, la domanda che sorge spontanea è come mai non si sia intervenuti prima e non sia stato dato il via alla giusta recriminazione di un contenzioso con Villa Pini e quindi ad un oggettivo braccio di ferro.

Per carità, questo ha la sua oggettiva valenza nel rapporto tra una Regione ed un privato che fornisce determinate prestazioni al Servizio sanitario nazionale; il problema, però, è come mai non sia stato richiesto l'intervento dell'autorità giudiziaria, data la presenza in questo caso - da

ogni punto di vista - di un evidente livello di inadeguatezza del servizio che il privato, attraverso un convenzionamento, doveva assicurare al Servizio sanitario nazionale.

Vi ringraziamo sicuramente per il lavoro che oggi state facendo, ma siamo preoccupati per la sorte di quei pazienti. Noi speriamo che entro un mese possano essere trasferiti altrove e vi informo sin da ora che tra un mese verremo lì a verificare che ciò sia stato fatto. A questo proposito colgo l'occasione per chiedere ufficialmente al Presidente che la Commissione, tra un mese esatto a partire da oggi, vale a dire il 23 ottobre prossimo, possa andare a svolgere un nuovo sopralluogo presso quella struttura, perché questa mi sembra sia la cosa più naturale da fare.

Mi interesserebbe poi conoscere l'ammontare della spesa che il Servizio sanitario nazionale girava ogni anno alla società Villa Pini per ciascun paziente, in base alla diversa tipologia degli stessi e a quanto previsto, più in generale, dall'appalto di convenzione rispetto al servizio reso.

Un altro dato che ci è stato fornito qui oggi - che non era in nostro possesso - riguarda il fatto che, attraverso il cambio di residenza dei pazienti, veniva bypassato l'utilizzo del Servizio sanitario nazionale, a carico della Regione Abruzzo: si tratta di un elemento di una gravità

assoluta. Mi domando quando questo profilo sia stato rilevato e vorrei conoscere quali atti sono stati da voi trasmessi alla Regione affinché questa potesse immediatamente attivarsi per porre fine a tale situazione. Vorrei inoltre sapere quanti sono stati i pazienti provenienti da fuori Regione che hanno cambiato la residenza e per i quali voi avete pagato.

Vorrei capire, infine, se avete mai ricevuto e registrato proteste da parte dei parenti di quei malati, anche se immagino che nella documentazione che ci avete consegnato troveremo tutte le pratiche relative al progressivo accreditamento relativo alla società Villa Pini.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, per quanto riguarda la questione della residenza non mi preoccuperei, visto che esiste una specifica previsione della tariffa unica convenzionata (TUC) relativa ai malati psichiatrici, che credo i dirigenti potranno poi andare a consultare.

Mi limiterò solo a rivolgere alcune domande ai nostri ospiti, senza volere in alcun modo entrare con loro in contraddittorio; credo però che - al di là del sopralluogo fatto da questa Commissione - nel momento in cui si apprendono determinate informazioni, probabilmente la questione della sanità abruzzese, come quella di tante altre Regioni, dovrebbe farsi rientrare in altri filoni d'indagine.

Innanzitutto vorrei capire se vi è stata una regolamentazione da parte della Regione con riferimento alla previsione *ex* articolo 26: tutti sappiamo di cosa si tratta e che cosa questa norma ha generato dal 1988 in poi, ponendosi come fonte di ruberie e di disordini amministrativi. In particolare, vorrei sapere se si è proceduto a distinguere i malati in relazione alle varie tipologie (riabilitazione psichiatrica, semiresidenziale, residenziale o lungodegenza), perché da questo dipende tutto, a cominciare dalle tariffe.

In secondo luogo, apprendo con stupore che il dottor Redigolo - cioè il commissario *ad acta* - svolge funzioni che competono invece all'assessore. Il commissario dovrebbe in verità limitarsi a gestire il piano di rientro, mentre le funzioni relative ai diritti dei pazienti e ai livelli essenziali di assistenza sono di competenza dell'autorità politica: se poi ci sono santoni in giro, non lo so.

Vorrei infine un approfondimento sulla questione dell'accreditamento - anche se il problema non riguarda certamente il direttore dell'azienda - perché non credo che si tratti di strutture accreditate. Vi ricordo infatti che, dopo il famoso decreto Bindi del 1997, vi fu l'accreditamento provvisorio delle strutture; le Regioni hanno poi provveduto in via definitiva in un secondo momento, in base alla loro legislazione (mi pare che la Regione

Abruzzo abbia anche una legge specifica al riguardo, ma non vorrei sbagliare).

Un altro aspetto che vorrei qui richiamare - che potrebbe risultare particolarmente interessante anche nella prospettiva di un ampliamento dell'indagine - riguarda il fatto che Villa Pini, in base a statistiche elaborate dal Ministero, risulterebbe essere nel complesso l'ospedale italiano che attira di più, con un notevole tasso di emigrazione da altre Regioni, come ad esempio dal Molise. Vi invito a leggere questa statistica contenente la graduatoria dei vari ospedali: personalmente, ad esempio, ero convinto che i molisani si recassero all'ospedale Sant'Orsola di Bologna o al Gemelli di Roma, mentre ho registrato con sorpresa questo dato: stiamo parlando di una capacità di attrazione che ha veramente qualcosa di incredibile.

In conclusione, signor Presidente, ci tengo a precisare che non vogliamo qui dare la colpa a nessuno per disastri derivati da anni di disordini; chi conosce bene la situazione non può certamente farlo.

BIONDELLI (PD). Signor Presidente, vorrei rivolgere qui un appello per questi malati, tenuto conto della situazione drammatica nella quale si trovano e di cui ha riferito la senatrice Bianconi, che ha relazionato in questa Commissione sui risultati del sopralluogo svolto in quella struttura.

Mi pare tra l'altro che lei stesso, signor Presidente, nello svolgere le sue considerazioni, abbia parlato soprattutto con il cuore.

Non vorrei, infatti, che tutto si svolgesse secondo il classico modello italiano per cui non è mai colpa di nessuno, non si sa con chi parlare e si arriva alla fine a nominare un commissario. Mi rivolgo soprattutto al direttore di struttura: le chiedo un impegno affinché queste persone entro 30 giorni - che potranno poi essere 29 o 31, ma non oltre - possano davvero trovare un posto in cui stare in igiene e pulizia.

La senatrice Bianconi poco fa ha chiesto se vi sia mai stato un reclamo da parte dei parenti di queste persone, perché purtroppo sappiamo benissimo che questo tipo di malati a volte non ha neppure l'affetto dei familiari. Ma allora a maggior ragione tocca a voi e a noi politici essere particolarmente attenti a situazioni di questo genere, che possono esserci - magari in forma meno grave - anche in altri territori, posto che sovente le persone con ritardi mentali finiscono in simili strutture.

Chiedo dunque qui un impegno ai nostri ospiti, rivolgendomi a loro come persone, prima ancora che in ragione del ruolo che ricoprono, perché qui si parla di essere umani.

PRESIDENTE. Vorrei completare il ciclo di osservazioni fatte dai colleghi dicendo ai nostri ospiti che, se pensano possa esserci qualcosa che la Commissione può fare per aiutarli a trasferire quei pazienti, siamo dalla loro parte. Non siamo qui per crocifiggere nessuno, né per puntare il dito contro di voi. La nostra intenzione è soltanto quella di risolvere la situazione, che riteniamo non possa più protrarsi, né dal punto di vista sanitario, né sotto il profilo umano.

È chiaro che la Commissione deciderà poi in sede di Ufficio di Presidenza come continuare a svolgere l'indagine, ma l'obiettivo immediato che vogliamo raggiungere è quello di riuscire a garantire uno standard adeguato di igiene e cura per queste persone.

MARESCA. Signor Presidente, credo che la Commissione debba sapere da quali condizioni è partita la Regione Abruzzo.

Tre anni fa, quando siamo arrivati a Chieti, abbiamo trovato un'azienda con 100 milioni di euro di disavanzo, signori miei: vengo da altre esperienze, ma questi numeri non li ho mai visti da nessuna parte, tengo a sottolinearlo. Con 1.000 posti persi in pianta organica ed essendo - purtroppo per il legislatore - il 2004 il punto topico delle finanziarie (per cui le Regioni hanno firmato l'accordo Stato-Regioni che fissava a

quell'anno il tetto di spesa che contava per il personale), Chieti si è trovata con un tetto di spesa bassissimo ed una proporzionale riduzione. Abbiamo quindi vissuto questi anni nella disperazione, senza un interlocutore politico regionale che prestasse ascolto alla condizione cui è stato ridotto in particolare il Dipartimento di salute mentale. Tutto l'onere per la salute mentale era in capo ai privati, in quanto in Abruzzo salute mentale significa Villa Serena e Villa Pini, poi non c'è altro; l'Abruzzo ha più di 800 posti letto per malati di mente, a fronte del piano sanitario dell'anno scorso che ne prevedeva al massimo 500; Chieti ne ha 70, ma sul proprio territorio, dentro Villa Pini, ne ospita 352 (con persone che nel 1996 hanno preso di colpo la residenza a Villa Pini).

Quando l'abbiamo nominato, il qui presente capo del Dipartimento si è messo a lavorare con le anagrafi dei Comuni - che sono malfunzionanti - per capire da dove venissero queste persone e come mai avessero preso la residenza lì. Tutti questi oneri vanno riaddebitati alle Regioni di provenienza: si tratta di un lavoro di spacchettamento che deriva in parte dal piano sanitario approvato un anno fa e che prevede per Chieti 70 posti letto, non gli attuali 352. Il piano sanitario, purtroppo, non fissa un tariffario, ma prevede solo che la tariffa per ogni tipologia possa oscillare tra 100 e 150 euro; ho pertanto scritto alla Regione il 14 aprile scorso, una

volta letta la relazione del Dipartimento di salute mentale, spaccettando tutti i malati che sono stati visti: è vero che la situazione era quella, ma non c'era alternativa.

Vi pongo una questione, signori senatori: Villa Pini ha messo in galera una Regione intera e la magistratura, nonostante il titolare si sia dichiarato responsabile di gravi inadempienze, chiamiamole così, l'ha lasciato a piede libero; avrebbe invece dovuto essere rimosso immediatamente o dalla magistratura o dalla Regione (e parlo da cittadino oltre che da direttore generale), mentre non è successo niente.

Villa Pini in Abruzzo è il problema che ci ha angustiato per tutti questi anni: prima vi ho ricordato che in un anno ci sono state 100.000 schede di dimissioni e siamo andati davanti al magistrato per oltre 50 milioni di euro di contenzioso. Il tempo del direttore amministrativo è stato speso per Villa Pini: ora, alla luce di quanto mi dite chiaramente, ritengo che l'azienda abbia le proprie colpe, perché non possiamo disconoscere quanto è avvenuto; ci siamo però presi sulle spalle tutta questa caterva di problemi senza poter dare risposte risolutive e dovendo risolvere una sommatoria di problematiche derivanti dall'assoluta impossibilità di assunzioni di alcun tipo. In tre anni e mezzo non abbiamo fatto un concorso, tanto per darvi un'idea, per cui non abbiamo sostituito un

solo medico: Chieti sta lentamente degradando, proprio per l'incapacità del sistema di valutare la fotografia dell'Abruzzo e andare a vedere quali aree nel tempo sono state coperte, magari in maniera anche eccessiva, e quali situazioni, invece, non hanno avuto direzioni attente, come quella di Chieti.

Queste carte, lo ribadisco, fanno tutte parte di una storia, perché rientrano nei piani strategici fatti da quest'azienda, che dovrebbero servire ad avvicinare quel piano di rientro di cui il dottor Redigolo si sta occupando. Villa Pini aveva tassi di occupazione dei posti letto del 375 per cento: questa direzione è andata davanti al magistrato senza aver pagato le fatture, per cui, quando abbiamo ricevuto la prima ingiunzione di pagamento per 37 milioni di euro, gliene sono stati contestati 28; oggi siamo arrivati a oltre 50 e nei prossimi giorni in questo *progress* ci ritroveremo davanti al magistrato per vedere di dipanare la matassa.

Metteteci anche tutto questo: oltre alla parte ospedaliera, c'è anche quanto concerne l'ex articolo 26, la parte incriminata, in relazione alla quale sono pienamente d'accordo con le parole del Presidente. Onestamente, mi sento colpevole, ma anche impossibilitato ad agire: chiedetevi anche perché - guarda caso - nessuna autorità superiore alla nostra sia intervenuta a toccare quel sistema che chiaramente non poteva funzionare.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

Volendo rispondere ad alcuni ulteriori quesiti che mi sono stati posti, con riferimento al problema delle residenze, c'è una delibera del 1996, che, a mio avviso, grida vendetta, con la quale l'azienda attribuiva a Villa Pini 10,5 miliardi per costruire "Le villette", più 180.000 lire al giorno per ognuno dei malati (per 365 giorni, dal 1996 ad oggi). Oggi, la tariffa è una per tutte e non ce n'è una spacchettata: si tratta di 117 euro al giorno. Il 14 aprile ho chiesto formalmente alla Regione di darmi una risposta su questo argomento, secondo la graduazione che avete agli atti, ma non è mai arrivata; avevamo chiesto la revoca dell'accreditamento di Villa Pini nel 2007, ma nessuno ci ha mai risposto. Qui c'è una serie di inadempienze che oggi stiamo pagando: lo dico fuori dai denti, tanto da lunedì saremo fuori e non ci vedrete, perché faremo un altro mestiere, dal momento che questa mattina alle 6, dopo una notte furibonda, siamo stati commissariati, e non perché i nostri risultati non ci siano, perché se avessero valutato i risultati tecnici - come avrebbero dovuto fare - non avrebbero mai potuto mandarci via. Questa notte ci hanno mandato via, questa è la verità: ve lo dico fuori dai denti, perché non ho bisogno della poltrona, dal momento che, a settant'anni, faccio questo mestiere da cittadino e sentirmi dire certe cose mi rivolta le viscere.

PRESIDENTE. Ingegnere Maresca, la capisco e penso che lei capisca noi.

MARESCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo però capire se da parte del direttore del Dipartimento che rimane in carica ci sia la possibilità di risolvere il problema e che tipo di impegno vi sentite di prendere oppure se non potete prenderne alcuno.

MARESCA. Siamo in difficoltà, signor Presidente.

PRESIDENTE. E allora ci rivolgeremo all'assessore e al commissario governativo; chiameremo qui le persone che hanno la responsabilità del Servizio sanitario regionale, ma capite bene che è una situazione che dobbiamo risolvere.

Mi sembra, tra l'altro, che stia emergendo una serie di elementi per i quali si richiederà quantomeno un approfondimento in sede di Ufficio di Presidenza, se non addirittura in apposita seduta, alla presenza di tutta la Commissione, al fine di decidere come procedere. Mi pare infatti che, partendo dall'analisi di un problema riguardante alcune decine di pazienti

(a mio avviso importantissimi, come penso si sia capito da quanto ho detto), si sia venuto a delineare un sistema molto più complesso ed ampio rispetto a quello che vede coinvolti alcuni poveri e sfortunati malati.

DI DONATO. Signor Presidente, se mi è possibile, vorrei aggiungere una considerazione. È sicuramente difficile per noi trovarci qui oggi a dover giustificare in qualche modo una modalità di assistenza protrattasi per anni, e questo anche per chi può essere arrivato all'ultimo momento. Non intendo così addurre alcuna autogiustificazione - che comunque servirebbe a poco - né tentare un'autoassoluzione, perché in questo modo di certo non si centra il problema, che invece esiste.

Francamente sono mortificato per quanto è emerso dal sopralluogo effettuato dalla Commissione, ma sono contento se questo potrà portare a qualche risultato. Purtroppo in base alla mia esperienza - sono più di trent'anni che ho a che fare con il gruppo Villa Pini - devo dire che, nonostante vi siano state tantissime ispezioni, la società (almeno per quanto ne so) ne è sempre uscita brillantemente. Vi assicuro che lavorare in questo contesto e con questo scenario non è affatto piacevole.

Per quanto attiene allo specifico incarico che mi è stato conferito dalla direzione, quello cioè di cercare di affrontare tra i tanti problemi

anche quello della clinica, e rispondo così alla senatrice Bianconi, vorrei ricordare alla Commissione che sono stato nominato nel luglio 2008 (dico questo non certo per autoassoluzione, lo ripeto, ma perché si capiscano i tempi). Già nel successivo mese di agosto, ho cominciato la trattativa con Villa Pini per vedere come trasformare l'ex Paolucci in una RSA (residenza sanitaria assistenziale) psicogeriatrica. Conoscendo ovviamente la storia e la potenza del gruppo Villa Pini, la finalità era quella di trattare con questa struttura per cercare di modificarne il profilo assistenziale e, al tempo stesso, per potere avere un servizio più vicino alle esigenze dell'azienda, sia sotto il profilo dei costi, che sotto quello propriamente assistenziale. Era un ragionamento che nasceva esclusivamente dall'esame della documentazione a mia disposizione.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Signor Presidente, tutto questo lo abbiamo capito.

La questione ora è un'altra, e mi rivolgo in particolare al dottor Di Donato: si tratta cioè di valutare se, al di là delle responsabilità - che certamente non possono essere esclusivamente vostre - siete comunque in grado di dare oggi una soluzione al problema, almeno provvisoriamente.

DI DONATO. Sicuramente se ci fosse stata una soluzione, anche solo provvisoria, saremmo intervenuti già il 24 luglio scorso.

Volendo poi essere più preciso, devo dire che ad oggi non c'è alcuna possibilità di trasferire 87 pazienti immediatamente o entro un mese, com'è stato detto.

MAZZARACCHIO (PdL). Magari non si riusciranno a spostare tutti e 87 i malati, ma forse si potrebbe cercare di trasferirne intanto una parte, procedendo cioè gradualmente per risolvere il problema.

DI DONATO. Certamente questo è possibile.

MAZZARACCHIO (PdL). Signor Presidente, quello che vorrei capire è se esiste effettivamente la possibilità di garantire un intervento, anche solo graduale, visto che non è assolutamente prospettabile una soluzione definitiva del problema da qui ad un mese, come confermato anche dagli auditi. Infatti, ove vi fosse una soluzione, sia pure graduale, sapremmo che intanto qualcosa comincia a muoversi.

Diversamente abbiamo invece una sola strada da percorrere: convocare cioè da domani mattina il Presidente della Regione e l'assessore

in carica, i quali naturalmente ci diranno che si sono appena insediati, attribuendo ad altri le relative responsabilità; tutt'al più prometteranno di impegnarsi nel compiere ogni sforzo per trovare qualche risorsa finanziaria al fine di aiutare la ASL ad affrontare la situazione.

È inutile allora ripetere qualunque altra cosa. Ci troviamo di fronte ad una vera assurdità, perché non è possibile che, nel momento in cui si verifica una mobilità di pazienti da una Regione ad un'altra, nessuno se ne accorga; non è possibile che non ci si renda conto del cambiamento di residenza di una serie di pazienti. Infatti, se una Regione oggi ha 100 ospiti e paga una certa somma e da domani ne ha 150 ed è chiamata a trasferire alla ASL risorse maggiori, essa dovrebbe avere presente il quadro della situazione; in particolare, dovrebbe chiedersi perché, anziché pagare per 100 ospiti, paga per 150: evidentemente per il fatto che ci sono 50 ospiti in più. Di una situazione di questo tipo la Regione si sarebbe sicuramente dovuta accorgere, per cui c'è qualcosa che non funziona. Tuttavia, ove volessimo fare un processo in questo senso - compito che spetta tra l'altro alla magistratura - non usciremmo più da questa situazione.

Noi oggi abbiamo un problema da risolvere, quello cioè di alcuni poveri malati che vivono in condizioni drammatiche. È allora importante avere qui ora la rassicurazione che, se anche non si riuscirà a risolvere la

situazione entro un mese, come peraltro hanno sinceramente dichiarato gli auditi, quantomeno si comincerà a lavorare in questa direzione, per cercare di arrivare ad una soluzione, magari entro un ragionevole lasso temporale.

Se invece neppure questo è possibile, va detto qui con altrettanta chiarezza, perché allora va chiuso questo discorso e ne va aperto un altro in sede squisitamente politica con il Presidente della Regione e con l'assessore competente, chiamati a trovare le risorse necessarie.

PRESIDENTE. È chiaro che l'ingegner Maresca non è più nelle condizioni di potere dare garanzie, visto che la ASL è stata commissariata, per cui non può prendere nessun impegno.

Mi pare dunque che la strada che abbiamo davanti sia abbastanza ben delineata, come sottolineato dallo stesso vice presidente Mazzaracchio.

BIANCONI (*PdL*). Signor Presidente, lei mi ha tolto le parole di bocca.

Vorrei precisare innanzitutto che il termine di 30 giorni è stato da me indicato tenendo conto del fatto che lo stesso direttore generale ha quantificato in 15-30 giorni il tempo necessario per il trasferimento dei pazienti: ho immaginato dunque che, anche sulle base delle tre ipotesi

prospettate (che dovevano essere analizzate nel giro di breve tempo), una volta presa la decisione, lo spostamento fosse sufficientemente veloce.

Ovviamente, visto ormai il commissariamento della ASL, non possiamo chiedere oggi ai nostri ospiti di prendere un solenne impegno con la Commissione in questo senso, ma dovremmo rivolgerci a qualcun altro.

In ogni caso ci tengo a precisare che, nel caso di situazioni di emergenza come questa, ove la nostra Commissione interagisse direttamente con le autorità giudiziarie, queste interverrebbero e sgombrerebbero l'immobile, non essendoci i requisiti minimi per un'assistenza, non dico sanitaria, ma civile. E allora, in casi di grande emergenza, si precetta e si prende in affitto un intero albergo per spostare le persone, perché lasciarle lì non si può. Lo diciamo con il cuore in mano, perché capiamo il vostro strazio, ma vi assicuro che il nostro è stato duplice: con il caldo che c'è stato nel mese di agosto, lasciare quei pazienti in quelle condizioni è stata veramente una cosa che grida vendetta al cospetto di Dio.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Eravamo arrivati al dunque: lei, signor direttore responsabile del Dipartimento, è in condizione di avviare a soluzione questo problema o no?

DI DONATO. Per quanto riguarda la tempistica, abbiamo detto che la possibilità di trasferire questi pazienti nelle nostre strutture pubbliche è condizionata da una serie di assicurazioni che dobbiamo ricevere dal commissario. Il trasferimento non è una mera operazione logistica di spostamento, ma richiede un'assistenza e un'assicurazione dal commissario.

MAZZARACCHIO (PdL). Abbiamo capito, anche perché veniamo da Regioni in cui si sono verificati casi di questo genere.

DI DONATO. La prego, mi lasci concludere.

PRESIDENTE. Vice presidente Mazzaracchio, lasciamo concludere il suo intervento al dottor Di Donato.

MAZZARACCHIO (PdL). Ma a mio avviso ha già terminato, signor Presidente: non sono nelle condizioni di farlo, lo sta dicendo, perché hanno bisogno di una serie di autorizzazioni.

PRESIDENTE. Lasciamolo dire a lui.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Ma così poi ricominceremo da capo!

PRESIDENTE. No, non ricominceremo da capo.

ASTORE (*IdV*). Arriviamo al dunque. Non si può dibattere con gli auditi, onorevoli colleghi!

DI DONATO. Se riceveremo assicurazioni dal prefetto circa la possibilità di assunzioni di personale, quest'operazione potrà essere effettuata.

Con riferimento all'altra ipotesi ventilata, ossia lo spostamento all'interno della stessa clinica Villa Pini, a questo punto c'è da chiedersi se possa essere attuato un trasferimento nell'ambito della stessa struttura che evidentemente è stata artefice di questo tipo di gestione della malattia. Ritenete che ciò abbia un senso logico? Io certamente preferirei questa soluzione, anche perché francamente, di fronte all'aspettativa della vostra Commissione di potere effettuare lo spostamento in tempi brevi e dare una soluzione in un periodo così stringente e a questo punto senza l'appoggio di una direzione, devo dire che mi associo alla direzione stessa. Sarò io ad andarmene dal Dipartimento, perché evidentemente in questi termini mi

pare che ci siano un ricatto - e mi scuso per il termine forse improprio - ed un contingentamento dei tempi chiaramente impossibili da accettare.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Non sono nelle condizioni di agire, senza il permesso, abbiamo capito.

DI DONATO. Vorrei aggiungere che qualsiasi provvedimento sarà assunto, oggi o domani, per quanto mi riguarda, se vuole, signor Presidente, mi impegno a comunicare settimanalmente a questa Commissione le dimissioni dei pazienti colà ricoverati dal trattamento riabilitativo: come una goccia vi manderò settimanalmente questo rapporto per comunicarvi queste informazioni.

MARESCA. Signor Presidente, nella documentazione che ho lasciato agli atti è contenuto anche questo progetto di cui abbiamo parlato, con la previsione dei relativi tempi.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per il loro contributo ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

PRESIDENTE. Propongo che la restante parte dei nostri lavori sia oggetto unicamente di resocontazione sommaria.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 14,50.